

Severo per fermarlo; e perchè trovò in ciò della contraddizione, avea disegnato di spingere i soldati nel Senato, per isforzare i Senatori ad ubbidire; e non ubbidendo, di farli tagliare a pezzi. Tanto gli fu detto, che desistè da sì maligno pensiero, e mandò poi ordine al Senato di dichiarar Severo Collega dell'Imperio, pensando con ciò di comperarsi la di lui grazia. Il decreto fu fatto, ed inviato a Severo, il quale per consiglio de' suoi lo rifiutò, perchè le sue forze, e la conoscenza di quel che bolliva in Roma, gli prometteano molto più. Aveva egli fatto sapere a i Pretoriani, che se stessero quieti, e gli dessero in mano gli uccisori di Pertinace, non farebbe lor male; e ne scrisse a *Veturio Macrino*, con dargli speranza di crearlo Prefetto del Pretorio. S'egli poi mantenesse la parola, nol so dire; certo è bensì, che promosse a tal carica *Flavio Giuvenale*. Continuato poscia il viaggio, le milizie dell'Umbria, che doveano guardare i passi dell'Apennino, si unirono con esso lui, ed intanto i Pretoriani abbandonarono Giuliano. Allora costui restò in isola, e in braccio alla disperazione. (a) Indarno avea tentato di rinunziar l'Imperio a *Claudio Pompeiano*, personaggio di gran senno, che si scusò colla sua vecchiaia; indarno fece scannar molti fanciulli, credendo per Magia di conoscere il suo destino. Il Senato adunque, subito che fu assicurato da *Silio Messala* Console, che non v'era più da temere de' Pretoriani, profferì la sentenza di morte contra di Giuliano, usurpator dell'Imperio, dichiarò Imperadore Severo, con far una deputazione di cento Senatori, che andassero ad incontrarlo, e decretò gli onori divini a *Pertinace*. Probabilmente ciò fu sul fine di Maggio, o in un de i primi due giorni di Giugno. Furono inviati alcuni a tagliar la testa a Giuliano, che restò ben servito, ne altro seppe dire, se non: *Che male ho io fatto? a chi ho io tolta la vita?* tardi conoscendo d'aver impiegati i suoi tesori, per comperarsi un fine sì miserabile. Permise poi Severo, che il di lui corpo trovasse riposo nella sepoltura de' suoi Antenati.

(a) *Dion. 73.*
Spartian.
in Giuliano.
Herodianus lib. 2.

ORA Severo, uomo sommamente guardingo e diffidente, massimamente dopo avere scoperto le già mandate persone per assasinarlo, era dalla Pannonia marciato fin quì in mezzo ad una guardia di secento soldati scelti, i quali mai non si cavarono la corazza, ed accompagnato dall'Armata sua, come se fosse in paese nemico. A Narni se gli presentarono i cento Senatori deputati, che prima dell'udienza furono ben ricercati, se aveano armi sotto. (b) Li ricevè Severo con della maestà, e nel dì seguente, dopo averli rega-

(b) *Spartianus in Sev.*
Herodianus lib. 2.